

Anno Ventiduesimo - N° 3 del 15 Gennaio 2006

II Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 15 Gennaio 2006

Prima Lettura	1Sam 3,3b-10,19
Salmo Responsoriale	Sal 39
Seconda Lettura	1Cor 6,13c-15a.17-20
Vangelo	Gv 1,35-42

Calendario della Settimana

Domenica 15	S. Mauro; S. Paolo eremita
Lunedì 16	S. Priscilla; S. Marcello
Martedì 17	S. Antonio Abate
Mercoledì 18	S. Margherita d'Ungheria
Giovedì 19	S. Mario; S. Bassiano
Venerdì 20	S. Sebastiano; S. Fabiano
Sabato 21	S. Agnese

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Siamo all'inizio della MISSIONE PUBBLICA di Gesù. E' il momento del passaggio da GIOVANNI IL BATTISTA al MESSIA, i primi passi per formare il gruppo dei discepoli, nucleo originario della Chiesa.

Per una lettura attenta

Possiamo raggruppare i diversi personaggi in tre scene che li vedono via via protagonisti-

- vv. 35-37: *Giovanni Battista, Gesù, i due discepoli*
Giovanni Battista indica Gesù in maniera così significativa che i due discepoli decidono di seguirlo. Giovanni Battista riconosce in Gesù L'AGNELLO DI DIO, quello vero, definitivo. Il richiamo è all'Agnello pasquale (cfr. *Es 12*) ma anche al servo sofferente di Isaia (cfr. *Is 43*).
- vv. 38-39: *I due discepoli e Gesù*
I discepoli riconoscono in Gesù un MAESTRO (*rabbì*) e sono invitati a rispondere alla sua proposta. Le parole di Gesù "che cercate?" e "venite e vedrete" (le prime pronunciate da Gesù nel Vangelo di Giovanni) aiutano a comprendere come per conoscere Gesù occorre cercarlo, ma soprattutto "andargli dietro", "seguirlo e fermarsi con lui": diventare DISCEPOLI.
- vv. 40-42: *Andrea, suo fratello Simon Pietro e Gesù*
L'incontro con Gesù è "contagioso": non si può fare a meno di invitare anche altri, il primo che si incontra. Ma ad un certo punto l'annunciatore "sparisce": si deve parlare proprio con Gesù e lasciarsi, come Simone, trasformare in Pietro dalla Parola. Gesù sta al centro, è presente come protagonista in tutte e tre le scene ed è a lui che tende l'attenzione di tutti.

Meditatio

Quanto è capitato ad Andrea, Giovanni e Pietro è possibile anche a noi oggi? E quali passi ci potrebbero aiutare ad "incontrare Gesù"? Se ci lasciamo guidare dalla pagina di Giovanni possiamo trovare delle risposte importanti.

- Possiamo incontrare Gesù se ci mettiamo davvero a cercare qualcosa di grande e di straordinario.

✓ *Che cosa rispondo a Gesù che mi chiede: "Che cercate?"*

E l'incontro diventa reale se siamo disposti a seguirlo e a stare con lui, anche se non vediamo ancora tutto chiaro.

✓ *Che cosa sono disposto a mettere in gioco della mia vita per incontrare Gesù?*

- Abbiamo bisogno di prestare attenzione a quei "Giovanni Battista" che incontriamo sul nostro cammino: cioè a tutti coloro che con le loro parole e la loro vita ci indicano Gesù.

✓ *Chi sono le persone che mi parlano di Gesù e che mi invitano a seguirlo? Che cosa mi dicono?*

- Nello stesso tempo una prova del nostro incontro con Gesù e un ulteriore stimolo per approfondirlo è il diventare annunciatori. Come Andrea anche noi dobbiamo parlare di Gesù ai nostri amici, a chi ci incontra, perché sappiamo che è meraviglioso essere suoi discepoli. Così facendo approfondiamo ancora di più il nostro rapporto con lui.

✓ *Come testimonia il vangelo di Gesù?*

✓ *Ne parlo volentieri, con entusiasmo, così da coinvolgere anche altri?*

Anche per noi, oggi, è possibile diventare realmente discepoli di Gesù.

Oratio

Signore Gesù, tu proponi anche a me di seguirti, di stare con te. Fa' che ti sappia rispondere "sì", anche vincendo qualche paura e pigrizia. E fammi capace di portare anche i miei amici all'incontro con te.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Di Leonardo Elisabetta *di anni 61*
Cherubini Domenico *di anni 92*
De Minicis Giovanni *di anni 78*

Battesimi

Catalano Matteo
Coppola Ilaria
Nicolai Margherita
Vettone Simone

Aviso

1. Oggi pomeriggio, Domenica 15 Gennaio 2006, alle ore 15:30 in parrocchia: "Educiamo i nostri figli a..." - Cammino di formazione per genitori ed educatori.

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

Ogni quanto tempo devo confessarmi?

Comincerei a chiedermi: «Ci si confessa ancora?». Ultimamente, i vescovi italiani osservavano che nelle nostre chiese è aumentato il numero delle comunioni, ma è diminuito quello delle confessioni. Per una certa pratica pastorale posso aggiungere che particolarmente tra i giovani serpeggia una certa mentalità protestante: «Mi confesso direttamente con Dio». L'evangelista Giovanni ci ricorda le parole del Cristo rivolte agli Apostoli: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi». Sant'Agostino raccomandava: «Se sei sano va dal medico perché ti aiuti a conservare la salute, se sei malato vai dal medico perché ti guarisca».

Ma veniamo alla domanda: «Con quale frequenza confessarsi?». Prima di tutto direi: «Tutte le volte che ci si riconosce in peccato». Dice S. Paolo: «Non tramonti il sole sulla vostra ira». Se è importante riconciliarsi con i fratelli, vogliamo poi rimanere a lungo nella inimicizia con Dio? E' bello addormentarsi in pace con Dio e con gli uomini! Un ritmo normale per alcuni potrebbe essere la confessione mensile, per altri ogni quindici giorni. Don Bosco soleva dire: «Vedi, il vestito, anche se non è sporco è impolverato. E' bene quindi dargli spesso una spolveratina». Potrà essere più esplicito il nostro confessore: chiediamolo a lui con quale frequenza è bene confessarsi per il nostro progresso spirituale. Occorre sempre evitare i due estremi: andare alla Confessione con troppa frequenza,

o troppo raramente. Don Bosco andava tutte le settimane alla chiesa della Consolata da san Giuseppe Casasso, lo stesso faceva papa Giovanni con il suo ben noto confessore padre Bevilacqua, futuro cardinale. Ma mi piace qui finire ancora con Don Bosco. A un penitente che ripeteva le sue confessioni senza correggersi disse: «Amico, più che moltiplicare le tue confessioni cerca di fare propositi più seri». Penso che questo valga per tutti.

Stelvio Tonnini

Perché i preti e le suore chiedono soldi per le loro scuole?

Che cosa succederebbe se la scuola cattolica desse *forfait*? Con le scuole che gestisce e la massa di allievi che la frequenta, sarebbe veramente un brutto guaio. Bisogna riflettere. I preti e le suore a chi li chiedono i soldi? Allo stato, perché in democrazia è un diritto dei cittadini scegliere la scuola per i propri figli. Le tasse che si pagano comprendono anche il servizio scolastico. Si dà il caso che i genitori che vogliono mandare i figli alla scuola cattolica pagano due volte: allo stato e alla scuola cattolica. Sì, perché forse non si sa che preti e suore non ricevono nulla dal Ministero della Pubblica Istruzione. In Europa noi italiani brilliamo per questa ingiustizia: le altre nazioni concedono sostanziosi sussidi, spesso c'è l'equiparazione finanziaria tra la scuola statale e quella cattolica. Ricordo che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha organizzato qualche tempo fa un convegno a Roma su questo argomento. Oltre 900 i partecipanti da più di 150 diocesi: insegnanti, genitori, gestori, studenti, sacerdoti e suore. Si è ribadito l'impegno di libertà e qualità della scuola cattolica. Il cardinale di Roma ha guidato un corteo di oltre 10-0.000 persone che in piazza San Pietro hanno ascoltato il discorso del Papa: un riferimento chiaro e preciso da parte dei cattolici a «non mollare» questa presenza così significativa. E di esigerne il riconoscimento a tutti gli effetti. I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono al primo posto come gestione di scuole e numero di allievi. Fedeli a Don Bosco fanno della scuola uno strumento di crescita umana, di formazione morale e religiosa della gioventù. Credo che non chiedano troppo preti e suore se dallo stato esigono il riconoscimento qualitativo del loro qualificato servizio e quindi anche il giusto stipendio per i docenti in modo da non gravare sulle famiglie e non precludere agli studenti meno abbienti l'ingresso alle scuole cattoliche. E proprio l'AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) ha messo ufficialmente in atto la rivendicazione di questi diritti rivolgendosi alla corte di Strasburgo.

Stelvio Tonnini